

## PROVINCIA DI TORINO

### Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N.56-319555/2004

**OGGETTO:** Progetto di coltivazione di una cava di inerti in loc.Guina Bassa nel Comune di Villafranca Piemonte(TO).

Proponente: Ditta Estrazione Ghiaia di Falco Dario & C.

Procedura di Specificazione ex art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

### Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

#### Premesso che:

- in data 2 settembre 2004, la ditta Estrazione Ghiaia di Falco Dario & C., ha presentato domanda di avvio della fase di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di "coltivazione di una cava di inerti in loc.Guina Bassa nel Comune di Villafranca Piemonte (TO)";
- il progetto in esame rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98 e s.m.i. "*cave ricadenti in fasce fluviali A e B dei piani stralcio in cui è articolato il piano di Bacino del Fiume Po . . . . .*";
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- i proponenti hanno presentato un piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale, di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza nel corso della riunione dell'Organo Tecnico svoltasi il 28/09/04 e della Conferenza dei Servizi svoltasi il 28/09/04, presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino.

## Rilevato che:

- Il progetto prevede l'apertura di una nuova cava sopra falda per estrazione di sabbia e ghiaia. I materiali estratti dalla cava saranno destinati agli impianti per la lavorazione di inerti, di proprietà della ditta istante, localizzati in Villafranca (Borgata Mottura).
- L'area di cava si trova sul territorio del Comune di Villafranca, lungo la sponda orografica sinistra del T. Pellice, a valle del ponte sulla Strada Provinciale Vigone – Villafranca, ed è situata ad una quota media di 250 m sul l. m; l'escavazione riguarderà una superficie di 23 ettari circa di terreno, attualmente in disponibilità della ditta, ma si prevede di aggiungere a tale superficie circa 117 ettari, attualmente non in disponibilità, e pertanto la ditta ha intenzione di estendere lo studio a tutta l'area potenzialmente interessata dall'escavazione.
- I terreni oggetto dello studio fanno parte dei Fogli 32 e 34 della mappa catastale comunale e si trovano interamente all'interno delle fasce A e B del PSFF. Parte di essi si trovano anche all'interno della fascia di 150 m dal ciglio della sponda del T. Pellice e quindi sottoposti al vincolo ambientale di cui al D.Lgs 42/04.
- Nel Piano Regolatore Comunale i terreni oggetto della presente sono classificati come terreni agricoli. Nell'area di intervento sono presenti principalmente attività agricole; in passato sono state svolte attività estrattive sopra falda che hanno dato origine a discontinuità morfologiche. All'interno dell'area in studio non vi sono infrastrutture o abitazioni, se non la vecchia Strada Vicinale di Virle; nell'area poi si riscontra la presenza di alcuni pozzi utilizzati per l'irrigazione in quanto non vi sono canali o bealere che portano l'acqua in zona. All'interno dell'area vi sono poi alcune zone ancora classificate catastalmente come alveo del T. Pellice, su tali aree il proponente non intende effettuare la coltivazione.
- Il trasporto del materiale agli impianti che si trovano in Borgata Mottura, sempre nel comune di Villafranca, ma lungo la sponda opposta, avverrà attraverso un guado. Nei periodi nei quali il guado non è transitabile (periodi piovosi) si utilizzerà la strada comunale di collegamento tra la borgata Mottura e la Strada Provinciale Vigone – Villafranca e, passato il ponte sul Pellice, una strada sterrata interpodereale che raggiunge le aree di cava.
- Le operazioni di scavo consistono in:  
asportazione del materiale agrario dello spessore medio di 40 cm e suo accantonamento in un'area in disponibilità per il suo successivo riutilizzo per il recupero delle aree scavate;  
asportazione del materiale utile, per una profondità che sarà definita in relazione alla massima escursione della falda (1 m al di sopra di tale quota) e il suo trasporto agli impianti di trattamento;  
successivo riporto di materiale inerte proveniente da altri tipi di escavazioni o da demolizioni che la ditta effettua usualmente;  
stesura del materiale agrario precedentemente accantonato e preparazione del fondo, con le opportune concimazioni, alle future semine.
- Considerando una profondità media della falda di circa 4 m (dalle esperienze delle precedenti escavazioni) e considerando una profondità di scavo di circa 2.9 m compreso lo scotico del materiale agrario e un riporto medio di circa 1.2 m di materiale inerte non commerciabile, le caratteristiche dimensionali illustrate nel progetto sono le seguenti:

Aree in disponibilità attualmente (m <sup>2</sup> )	57.780
Aree in previsione (prossimi 15 anni) (m <sup>2</sup> )	293.980
Aree già oggetto di coltivazione (m <sup>2</sup> )	145.069
Terreno agrario per le aree in disponibilità (m <sup>3</sup> )	23.112
Terreno agrario per le aree in previsione (m <sup>3</sup> )	117.592
Materiale utile estratto da aree in disponibilità (m <sup>3</sup> )	144.450
Materiale utile estratto da aree in previsione (m <sup>3</sup> )	734.950
Materiale di riempimento per aree in disponibilità (m <sup>3</sup> )	69.336
Materiale di riempimento per aree in previsione (m <sup>3</sup> )	352.776

- Nel progetto si prevede di definire le pendenze delle scarpate a seguito di verifiche di stabilità, ma si ipotizza che in fase di scavo possano arrivare anche a 60°, mentre nello stato finale saranno attorno ai 20°.
- Lo smaltimento delle acque meteoriche nella fase di scavo è prevista per infiltrazione nel terreno alluvionale mentre, a recupero avvenuto, si prevede di mantenere zone prive di materiale agrario nei punti a quota minore per permettere l'infiltrazione delle acque che saranno conferite in quei punti con apposite canalette, semplicemente scavate nel terreno.

#### Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
  - nota del 24/09/2004 prot. 258827 del Servizio Grandi Infrastrutture della Provincia di Torino;
  - nota del 24/09/2004 prot. 258396 del Servizio qualità dell'aria, inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico della Provincia di Torino;
  - nota del 28/09/2004 prot. 264922 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
  - nota del 04/10/2004 prot. 271422 del Servizio Programmazione e Sviluppo Rurale della Provincia di Torino;
  - nota del 28/09/04 prot. 264372 del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino;
  - nota del 14/10/04 prot. 130291 dell'ARPA;
  - nota del 27/09/2004 prot. 22156 del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte;
  - nota del 28/09/2004 prot. 6668 del Settore Pianificazione e Difesa del Suolo della Regione Piemonte;
  - nota del 13/10/2004 prot. 49252 del Settore Decentrato OO.PP e Difesa Assetto Idrogeologico-Torino della Regione Piemonte.
- Dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
  - il progetto in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978, 44/2000 e 40/1998 (art.12 e 13);

- il progetto in esame ricade in aree soggette ai vincoli paesaggistici ed ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004.
- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:

Visto il piano di lavoro presentato ai sensi dell'art. 11 della L.R. 40/98 si osserva quanto segue:

- il progetto ricade su suoli di **II<sup>a</sup> classe di capacità d'uso** (tavola A3 del PTC - fonte IPLA), tutelati dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale per il rilevante interesse agronomico.
- l'area di intervento è classificata in **fascia A** e parzialmente in **fascia B**, come definite dal PAI, nonché in **zona inondabile per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni** (tav. C “Carta del dissesto idrogeologico” del PTC).
- nell'immediato intorno del sito in esame sono presenti alcune *ex cave* già recuperate e diverse aree per le quali si prevede una futura escavazione.

Per quanto suddetto e visto il piano di lavoro presentato dal proponente, si chiede che lo Studio di Impatto Ambientale sia integrato e specificato per i seguenti aspetti:

- analisi territoriali, naturalistiche, etc... che motivino la scelta del sito ed evidenzino la compatibilità ambientale tra l'intervento e gli obiettivi di tutela delle risorse naturali e di sviluppo sostenibile del territorio perseguiti dal PTC. A tal proposito si ricorda che il Piano Territoriale provinciale prevede che i suoli di IIa classe di capacità d'uso debbano essere destinati dagli strumenti di pianificazione locale, ad attività agricole ex L.R. 56/77;
- analisi delle alternative localizzative;
- sulle tavole di progetto siano chiaramente evidenziate tutte le superfici sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale, ai sensi del D.Lgs 42/04, distinguendo le rispettive categorie di beni vincolati. Per verificare se siano presenti superfici boschive sia fatto riferimento alle definizioni indicate dall'art.2 del D.Lgs 18 maggio 2001 n.227.
- le relazioni dello Studio di Impatto dovranno tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ovvero essere in accordo con le norme di attuazione del DPAE e con le indicazioni contenute nello schema preliminare del PAEP, per quanto riguarda l'attività estrattiva, e dei PTR e PTC, per la programmazione territoriale.

- Dal punto di vista della **viabilità** si osserva quanto segue:

- per quanto riguarda il collegamento tra l'impianto di lavorazione e la S.P. n.139 di Villafranca, viene utilizzato il percorso che attraversa la Borgata Mottura. La carreggiata è sufficientemente ampia, dai 4 ai 5 m di larghezza, asfaltata e con alcune aree di sosta lungo il percorso per il transito simultaneo di due mezzi pesanti. L'incrocio con la S.P. n.139 è ampio e a norma;
- il secondo percorso segnalato in relazione, è una stradina interpodereale tutta in sterrato e di ampiezza non superiore ai 2,5- 3 m. Questa pista collega l'impianto alla cava guadando il T.Pellice e innestandosi sulla SP 139. L'innesto è in leggera salita, sterrato, di dimensione inferiore ai limiti di norma e non transitabile in doppio senso di marcia. Nel caso questo percorso venisse utilizzato con frequenza, l'innesto sulla provinciale necessiterebbe di un ampliamento. Si richiede quindi che vengano indicati distintamente i flussi di traffico sui due percorsi nelle varie stagioni e come accorgimenti tecnici si richiede: l'asfaltatura dell'ultimo tratto dell'innesto sterrato e al km 22 il posizionamento di opportuna segnaletica verticale che evidenzi il transito di mezzi pesanti in prossimità dell'incrocio;

- nella redazione del progetto definitivo dovrà essere presentato uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti legati alla viabilità:
  - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale);
  - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei mezzi e dei percorsi in uscita e in entrata dalla cava;
  - c) verifica dello stato attuale della strada;
  - d) proposte di interventi di manutenzione e ripristino della viabilità esistente;
  - e) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri (cascine, orti) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto;
  - f) chiarimenti sulle modalità di accesso all'area di coltivazione e sulla mobilità al suo interno;
  - g) dettagli sulle caratteristiche delle strade utilizzate e sulla disponibilità delle stesse.
  
- Dal punto di vista **progettuale**:
  - Il progetto preliminare presentato, nella tavola 2 “planimetria di rilievo con indicazione delle aree in disponibilità, in previsione e già scavate” riporta le previsioni di coltivazione a lungo termine per l'area in oggetto. A tal proposito si osserva che:
    - le aree in disponibilità e in previsione sono costituite da numerosi mappali e appaiono piuttosto frammentate,
    - ci sono delle aree classificate catastalmente come alveo del T. Pellice e pertanto di proprietà del Demanio.
  
  - Pertanto nel progetto definitivo si ritiene necessario:
    - che l'avanzamento della coltivazione proceda secondo aree omogenee, una volta acquisite le disponibilità di tutti i mappali appartenenti alle stesse;
    - che lo studio di impatto ambientale abbia come oggetto tutta l'area interessata dalle escavazioni, (tale area, deve comprendere sia i terreni in disponibilità sia quelli non ancora in disponibilità), nonché l'area vasta, potenzialmente interessata dagli impatti generati dal progetto: devono essere individuati tutti i possibili recettori e tutte le possibili fonti di impatto al fine di definire anche eventuali impatti cumulativi originati da attività analoghe insistenti nell'area vasta. Deve essere inoltre evidenziata la eventuale presenza di opere che possono essere interferite dall'attività di escavazione;
    - che il piano di coltivazione abbia una chiara suddivisione delle aree in lotti e ne specifichi il cronoprogramma.
  
  - La documentazione da presentare per la fase di V.I.A. dovrà contenere:
    - una simulazione degli scenari futuri di evoluzione dell'attività all'interno dell'area vasta. Il progetto di cava e di recupero dovrà essere contestualizzato rispetto al programma generale di coltivazione delle aree limitrofe e rispetto agli interventi di recupero già eseguiti. Dovranno essere evidenziate le reali e potenziali interferenze temporali, spaziali, funzionali ed ambientali tra le diverse aree (siti di stoccaggio dei materiali e del suolo, percorsi di cantiere da ripristinare e eventualmente da mantenere, accessibilità ai fondi in funzione dei ribassamenti operati,...). In ogni caso, si ritiene che sia da preferire una soluzione che preveda la realizzazione degli interventi di scavo su siti senza soluzione di continuità, evitando interferenze (sia del progetto in esame, sia di futuri ampliamenti) con aree già recuperate;

- la definizione delle metodologie di coltivazione di ogni lotto, comprendendo anche le operazioni di recupero ambientale (utilizzando eventualmente tecniche di ingegneria naturalistica), ed evitando la creazione di situazioni morfologiche finali “innaturali”, ad esempio scarpate con pendenze eccessive;
  - la descrizione degli impianti di lavorazione e precisazioni sulla loro localizzazione; inoltre devono essere analizzate le componenti ambientali potenzialmente interferite dagli stessi e l’opportunità di alternative localizzative;
  - dettagli in merito al riempimento: caratteristiche dei materiali utilizzati, (fisico chimiche e merceologiche), descrizione delle operazioni di recupero effettuate sui rifiuti da cui questi si originano;
  - indicazioni delle aree di stoccaggio temporaneo del materiale di riempimento, del materiale estratto e del terreno vegetale; specificare se sono previste aree di cantiere e strutture logistiche (aree rimessaggio attrezzature e macchinari, depositi di sostanze pericolose e non);
  - progetto di regimazione delle acque meteoriche nell'area di cava al fine di impedirne il ruscellamento all'interno dello scavo, dove lo strato di terreno filtrante risulterà notevolmente ridotto, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo del dimensionamento ed indicazione della destinazione finale delle acque regimate;
  - un’ampia documentazione fotografica a colori, sia di dettaglio che di tipo panoramico, con indicazione planimetrica dei punti di ripresa, che consenta una chiara ed esaustiva rappresentazione degli ambiti interessati dalle opere in progetto e dei territori ad essi circostanti, con particolare riguardo alle visuali fruibili dalla viabilità pubblica e da punti e/o percorsi di interesse panoramico.
- In merito al progetto di recupero ambientale si chiede che:
- sia svolta un’analisi approfondita del contesto territoriale ed ambientale dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e socio-economico, finalizzata all’individuazione delle migliori soluzioni di recupero delle aree. Nel caso di ripristino delle destinazioni d’uso iniziali, al termine dei lavori i fondi dovranno possedere caratteristiche sostanzialmente simili a quelle originarie (buona fertilità, condizioni morfologiche e di accessibilità consone all’utilizzo agricolo). In prossimità di aree fluviali, o comunque qualora lo Studio di Impatto Ambientale ne evidenziasse l’opportunità, potranno essere attuati interventi di rinaturalizzazione tesi al ritorno alle forme originarie del paesaggio fluviale, mediante inserimento di fasce e zone di bosco;
  - indipendentemente dalle scelte di recupero delle aree (a seminativo o rinaturalizzate), il progetto sia occasione per implementare la qualità ecologica del territorio prevedendo ad esempio, quale compensazione per gli impatti generati, la costituzione di una rete di siepi arboreo-arbustive da progettare secondo le caratteristiche specifiche del luogo;
  - sulle tavole di progetto siano chiaramente illustrate (con planimetrie, sezioni, prospetti e particolari) le opere di ripristino ambientale da realizzarsi entro il periodo di validità (cinque anni) dell’autorizzazione paesaggistico-ambientale, ai sensi dell’art. 159 del D.lgs 42/2004, riferite sia alle superfici interessate dall’attività estrattiva, che alle relative aree per cantiere e viabilità, nonché gli interventi aggiuntivi (in caso di trasformazioni boschive) di rimboschimento compensativo e/o miglioramento forestale da realizzarsi anch’essi entro il quinto anno;
  - a conclusione degli interventi di recupero ambientale, si dovrà provvedere al ripristino delle funzionalità irrigue su tutta l’area.

- Dal punto di vista **ambientale**:

- Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli aspetti che si ritiene necessario vengano approfonditi nello Studio di Impatto Ambientale.

### *1. Atmosfera*

- Le emissioni prodotte dagli impianti di lavorazione dei materiali sono costituite sia da polveri emesse durante le fasi di frantumazione, vagliatura, trasporto e stoccaggio dei prodotti in cumuli all'aperto, sia da emissioni gassose dei macchinari operanti a servizio dell'impianto. Questo tipo di impatto si può verificare anche nella fase di trasporto lungo le strade che collegano le cave agli impianti di betonaggio. Si ritiene che l'impatto più rilevante, relativo alla diffusione delle polveri, sia adeguatamente controllabile attraverso un accurato utilizzo di modalità gestionali per la mitigazione (per esempio bagnatura), tuttavia devono essere quantificate le emissioni prodotte dai mezzi di trasporto, i fabbisogni energetici dell'impianto e devono essere indicate le caratteristiche dei macchinari utilizzati.

### *2. Acque superficiali e sotterranee*

- Premesso che l'attività estrattiva in progetto è ubicata nelle fasce A e B del PAI, si richiama la necessità di corredare lo studio di impatto ambientale con i contenuti di cui al DPAE (I° stralcio) e con riferimento alle analisi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale di cui alla deliberazione 10/2002 dell' autorità di Bacino del Fiume Po e ai criteri indicati per la loro redazione nella stessa delibera. Tra questi si ricorda il criterio 6.6 della deliberazione stessa, circa la limitazione della profondità di scavo rispetto al thalweg del corso d'acqua interessato. A tal fine dovranno essere fornite apposite sezioni con l' individuazione del thalweg nel tratto di corso d'acqua interessato.
- In considerazione della vicinanza dell'area con l'alveo di magra cartografato nella CTR, la sostanziale adiacenza ad un paleoalveo, di cui è chiara la traccia, e la vicinanza della confluenza col fiume Po, si ritiene che le analisi morfologiche, idromorfologiche e di trasporto solido (nonché storiche e di dinamica fluviale) rappresentino elementi da valutare con particolare attenzione.
- Anche a seguito della nota pervenuta dal Settore Pianificazione e Difesa del Suolo della Regione Piemonte, è noto che è in fase di ultimazione una Direttiva regionale sulle attività estrattive nei territori interessati dal PAI; per cui, come riportato nella nota della Regione sopra citata, si ritiene utile seguire il seguente indirizzo: “attività estrattive nelle aree limitrofe ad ambiti fluviali ad elevata criticità idraulica e geomorfologica, quali meandri fluviali, alvei relitti o riattivabili, dovranno avere limitate estensioni sia planimetricamente sia nei riguardi della profondità di scavo; tale limitazione è da estendersi alle cave “a fossa” nelle fasce di massima divagazione compatibile- intesa come porzione di territorio all'interno della quale l'alveo può divagare compatibilmente con le condizioni attuali di uso del suolo antropico e infrastrutturale”. Inoltre si rinvia ad eventuali ulteriori contenuti specifici che saranno esplicitati in tale documento.
- In riferimento alle acque sotterranee, nel SIA dovranno essere approfonditi i seguenti aspetti:
  - deve essere fornita una descrizione accurata della rete irrigua e delle acque superficiali; definendo i corpi idrici minori, le canalizzazioni ed i pozzi eventualmente presenti;
  - determinazione della soggiacenza della falda attraverso misurazioni mensili, presso i punti di monitoraggio previsti, ed in corrispondenza di eventi meteorici significativi (tenendo anche

conto di eventuali perturbazioni antropiche stagionali quali pompaggi a scopo irriguo o altro), effettuate su un arco di tempo almeno annuale. I piezometri dovranno essere posizionati su un'area sufficientemente vasta, in modo da caratterizzare la falda in un intorno significativo dell'area di cava;

- caratterizzazione delle acque ante operam effettuando un'analisi che comprenda i seguenti parametri: pH, conducibilità, durezza, cationi alcalini e alcalino terrosi (ioni Na, K, Ca, Mg), anioni (ioni nitrito, nitrato, cloruro, solfato e azoto ammoniacale), metalli (Pb, Cr, Mn, Fe, Zn, Ni). Deve essere previsto un piezometro ispezionabile e fenestrato posto a valle ed uno a monte dell'area di cava con intercettazione della falda superficiale;
- lo studio temporale finalizzato alla definizione della dinamica torrentizia deve essere esteso ad un periodo maggiore di quello previsto nel piano di lavoro presentato.

### 3. Suolo e sottosuolo

- La “Carta della Rilevanza agronomico-rurale degli spazi extraurbani” in dotazione ai servizi della provincia individua nell'area «Ambiti di elevata potenzialità produttiva sotto il profilo agronomico e/o economico-sociale e scarsamente condizionati dalla pressione antropica».
- Il progetto prevede, con l'esaurimento della coltivazione della cava, il ripristino dell'area per usi agricoli. A conclusione degli interventi di recupero la superficie coltivabile sarà disposta su una quota inferiore rispetto all'attuale piano di campagna. Secondo la documentazione agli atti dovrebbe scaturire un franco di coltivazione, rispetto alla falda, superiore a 2 metri che può considerarsi soddisfacente per non generare significative limitazioni colturali.
- Per la predisposizione della documentazione necessaria alla successiva fase di valutazione, in coerenza con le previsioni del PTC, dovranno essere previste tutte le azioni utili al ripristino di favorevoli condizioni colturali che non alterino l'attuale capacità d'uso del suolo (ad es. copertura con suolo vegetale di buona qualità agronomica per uno spessore non inferiore a 40 centimetri e arricchimento della componente organica mediante apporto di letame o compost di buona qualità).
- Il ripristino di condizioni edafiche nella copertura pedologica, inoltre, può essere favorito dalla messa a coltura di un prato stabile polifita che garantisca il ristabilimento di una favorevole struttura fisica, di intensa attività microbiologica e la ricostituzione della mesofauna.
- Dovrà inoltre essere assicurato il mantenimento o il ripristino delle opere di derivazioni idriche e delle reti di adduzione esistenti.
- Per quanto riguarda l'inquadramento geologico, fatto salvo quanto previsto per le fasce A e B dagli art.29, 30 e 41 delle Norme di attuazione del PAI, si raccomanda di sviluppare in particolar modo i seguenti argomenti:
  - inquadramento geologico e litologico con caratterizzazione litotecnica dei materiali da estrarre;
  - valutazione qualitativa e quantitativa del materiale estraibile;
  - piani di sviluppo della cava con indicazione delle pendenze di scavo e ripristino;
  - inquadramento geomorfologico con il rilievo di dettaglio delle scarpate naturali;
  - dettagliata definizione del quadro idrologico di superficie con la verifica dell'effettiva assenza di un reticolo superficiale;
  - approfondimento degli aspetti idrologico-idraulici relativi al T. Pellice, con attenzione alle caratteristiche del trasporto solido, per valutare l'interferenza tra le attività di coltivazione previste e: il suo regime idraulico, l'assetto delle eventuali opere idrauliche di difesa esistenti, il regime delle falde freatiche;

#### 4. *Vegetazione, fauna, ecosistemi*

- Nel SIA devono essere approfonditi in particolare i seguenti aspetti:
  - deve essere dettagliata le modalità di gestione del materiale di scotico e lo spessore del suolo agrario riportato, dopo assestamento, deve essere superiore ai 50 cm;
  - le scelte progettuali relative al recupero ambientale devono tenere conto della sensibilità del territorio, in quanto le aree insistono in fascia A e B del PAI. Sulla base di quanto indicato dalle Norme di Attuazione del P.A.I stesso, in tali zone deve essere preferita:
    - l'utilizzazione forestale, con indirizzo a bosco,
    - nel caso di utilizzi agricoli è preferibile la riconversione dei seminativi in prati permanenti o pascoli,
    - se tale riconversione non fosse attuabile devono essere migliorate le caratteristiche delle aree coltivate rendendo minime le quantità di fertilizzanti e fitofarmaci;
    - devono inoltre essere conservati gli elementi del paesaggio agrario eventualmente presenti o devono essere ricostituiti (siepi),
    - devono essere mantenute o ripristinate le eventuali aree residue naturali ( siepi, scarpate, canali);
  - qualora siano previsti interventi di trasformazione di superfici boschive (così come definite dall'art.2 del D.Lgs 227/2001), siano predisposti i necessari approfondimenti progettuali che, nel rispetto dei disposti dell'art. 4 del D.Lgs citato, individuino in dettaglio le porzioni di bosco per le quali è prevista trasformazione e le superfici conseguentemente destinate a rimboschimento compensativo e/o miglioramento forestale (in misura possibilmente superiore rispetto alle trasformazioni boschive), che debbono intendersi come aggiuntive rispetto alle piantumazioni arboree eventualmente previste per il ripristino ambientale dei siti di cava.

#### 5. *Agenti fisici*

- Dovrà essere fornita una valutazione d'impatto acustico, così come previsto dall'art.10 della l.r. 52/2000 e dalla D.G.R. del 2 febbraio 2004 n. 9-11616; la suddetta documentazione dovrà essere redatta a cura di un tecnico competente in acustica, come previsto dall'art.2, comma 6 della l. 447/1995.

#### 6. *Paesaggio*

- Si valuti, in funzione dell'entità delle trasformazioni e della rilevanza paesaggistica dell'intervento, l'opportunità di effettuare un'analisi di impatto visivo, sia mediante individuazione delle porzioni di territorio dalle quali è visibile l'intervento (tenendo conto dell'andamento altimetrico e degli eventuali ostacoli naturali, non di tipo stagionale), che mediante un numero rappresentativo di punti di vista dai quali è possibile osservare il paesaggio trasformato, e conseguente elaborazione di foto-inserimenti delle nuove opere. I supporti fotografici dovranno fornire una chiara ed esaustiva rappresentazione delle visuali fruibili dalla viabilità circostante, da nuclei abitati, da edifici di interesse architettonico e/o documentario, da percorsi e/o punti di interesse panoramico e/o turistico. Sulla base dell'analisi di impatto visivo, siano quindi specificati gli accorgimenti progettuali necessari per consentire un corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel rispetto dei connotati di valore riconosciuti dal dispositivo istitutivo del vincolo paesistico-ambientale (ad es. macchie e cortine arboree con specifiche funzioni di compensazione visiva).

## 7. Monitoraggi

- Sulla base delle componenti ambientali maggiormente interferite (aria, acqua, rumore, paesaggio) deve essere valutata l'opportunità di realizzazione di opere di compensazione ed essere previsto un piano di monitoraggio.

Nel caso di presentazione dello Studio di Impatto su supporti informatici, si ritiene necessario che tutte le informazioni cartografiche siano georeferenziate in modo da poter trattare i relativi dati con programmi GIS e che sia fornito apposito catalogo per la ricerca degli elaborati e dei dati.

### **Ritenuto in sintesi che:**

- il piano di lavoro presentato, unitamente agli elaborati progettuali, necessita dei chiarimenti e delle integrazioni sopra elencate;
- lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12 aprile 1996)", della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;
- l'avanzamento della coltivazione dovrà procedere secondo aree omogenee, una volta acquisite le disponibilità di tutti i mappali appartenenti alle stesse, e che lo studio di impatto ambientale dovrà avere come oggetto tutta l'area interessata dalle escavazioni, (tale area, deve comprendere sia i terreni in disponibilità sia quelli non ancora in disponibilità), nonché l'area vasta, potenzialmente interessata dagli impatti generati dal progetto: devono essere individuati tutti i possibili recettori e tutte le possibili fonti di impatto al fine di definire anche eventuali impatti cumulativi originati da attività analoghe insistenti nell'area vasta.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 28/09/2004, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

visto il D.Lgs. 42 del 2004;

visto il D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 ;

visto il D.M. 5 febbraio 1998;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

## **DETERMINA**

1. di esprimere, in merito agli elaborati presentati e al piano di lavoro per il Progetto di coltivazione di una cava di inerti in loc. Guina Bassa nel Comune di Villafranca Piemonte (TO), presentato dalla ditta Ditta Estrazione Ghiaia di Falco Dario & C., con istanza del 02/09/2004 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., le osservazioni illustrate in premessa, che si intende integralmente richiamata, di cui si elencano sinteticamente le principali:
  1. premesso che l'attività estrattiva in progetto è ubicata nelle fasce A e B del PAI, si richiama la necessità di corredare lo studio di impatto ambientale con i contenuti di cui al DPAE (I° stralcio) e con riferimento alle analisi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale di cui alla deliberazione 10/2002 dell' autorità di Bacino del Fiume Po e ai criteri indicati per la loro redazione nella stessa delibera. Tra questi si ricorda il criterio 6.6 della deliberazione stessa, circa la limitazione della profondità di scavo rispetto al thalweg del corso d'acqua interessato. A tal fine dovranno essere fornite apposite sezioni con l' individuazione del thalweg nel tratto di corso d'acqua interessato;
  2. in considerazione della vicinanza dell'area con l'alveo di magra cartografato nella CTR, la sostanziale adiacenza ad un paleoalveo, di cui è chiara la traccia, e la vicinanza della confluenza col fiume Po, si ritiene che le analisi morfologiche, idromorfologiche e di trasporto solido (nonché storiche e di dinamica fluviale) rappresentino elementi da valutare con particolare attenzione;
  3. anche a seguito della nota pervenuta dal Settore Pianificazione e Difesa del Suolo della Regione Piemonte, è noto che è in fase di ultimazione una Direttiva regionale sulle attività estrattive nei territori interessati dal PAI; per cui, come riportato nella nota della Regione sopra citata, si ritiene utile seguire il seguente indirizzo: "attività estrattive nelle aree limitrofe ad ambiti fluviali ad elevata criticità idraulica e geomorfologica, quali meandri fluviali, alvei relitti o riattivabili, dovranno avere limitate estensioni sia planimetricamente sia nei riguardi della profondità di scavo; tale limitazione è da estendersi alle cave "a fossa" nelle fasce di massima divagazione compatibile- intesa come porzione di territorio all'interno della quale l'alveo può divagare compatibilmente con le condizioni attuali di uso del suolo antropico e infrastrutturale". Inoltre si rinvia ad eventuali ulteriori contenuti specifici che saranno esplicitati in tale documento;
  4. l'avanzamento della coltivazione dovrà procedere secondo aree omogenee, una volta acquisite le disponibilità di tutti i mappali appartenenti alle stesse;
  5. lo studio di impatto ambientale deve avere come oggetto tutta l'area interessata dalle escavazioni, (tale area, deve comprendere sia i terreni in disponibilità sia quelli non ancora in disponibilità), nonché l'area vasta, potenzialmente interessata dagli impatti generati dal progetto: devono essere individuati tutti i possibili recettori e tutte le possibili fonti di impatto al fine di

definire anche eventuali impatti cumulativi originati da attività analoghe insistenti nell'area vasta. Deve essere inoltre evidenziata la eventuale presenza di opere che possono essere interferite dall'attività di escavazione;

6. il piano di coltivazione deve contenere una chiara suddivisione delle aree in lotti ed uno specifico cronoprogramma.
  7. deve essere prodotta una simulazione degli scenari futuri di evoluzione dell'attività all'interno dell'area vasta. Il progetto di cava e di recupero dovrà essere contestualizzato rispetto al programma generale di coltivazione delle aree limitrofe e rispetto agli interventi di recupero già eseguiti. Dovranno essere evidenziate le reali e potenziali interferenze temporali, spaziali, funzionali ed ambientali tra le diverse aree (siti di stoccaggio dei materiali e del suolo, percorsi di cantiere da ripristinare e eventualmente da mantenere, accessibilità ai fondi in funzione dei ribassamenti operati,...). In ogni caso, si ritiene che sia da preferire una soluzione che preveda la realizzazione degli interventi di scavo su siti senza soluzione di continuità, evitando interferenze (sia del progetto in esame, sia di futuri ampliamenti) con aree già recuperate;
  8. dovranno essere forniti gli approfondimenti dettagliati in premessa su: viabilità, caratteristiche dei materiali utilizzati per il riempimento, aree di stoccaggio temporaneo dei materiali, regimazione delle acque meteoriche nell'area di cava al fine di impedirne il ruscellamento all'interno dello scavo, costituzione di una rete di siepi arboreo-arbustive;
  9. deve essere fornita una descrizione accurata della rete irrigua e delle acque superficiali; definendo i corpi idrici minori, le canalizzazioni ed i pozzi eventualmente presenti nonché una determinazione della soggiacenza della falda attraverso misurazioni mensili ed in corrispondenza di eventi meteorici significativi (tenendo anche conto di eventuali perturbazioni antropiche stagionali quali pompaggi a scopo irriguo o altro), effettuate su un arco di tempo almeno annuale. I piezometri dovranno essere posizionati su un'area sufficientemente vasta, in modo da caratterizzare la falda in un intorno significativo dell'area di cava;
  10. dovranno essere previste tutte le azioni utili al ripristino di favorevoli condizioni colturali che non alterino l'attuale capacità d'uso del suolo (ad es. copertura con suolo vegetale di buona qualità agronomica per uno spessore non inferiore a 40 centimetri e arricchimento della componente organica mediante apporto di letame o compost di buona qualità).
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

**Il Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*